

*Pedagogia della scuola nella
prospettiva della personalizzazione.
Dall'analisi pedagogica della
mission della scuola alla
progettazione per competenze*

Prof. Andrea Porcarelli

Padova – a.a. 2017/2018

Bentrovati in questo corso !

Spero che possa
essere una bella
esperienza
culturale e umana
e che possiate
«gustare» le
dinamiche
formative



Insegnare: il coraggio di «volare alto»

«Insegnare»
etimologia e
significato

«In-signare» vuol dire «**lasciare un segno**» in un luogo interiore, nell'intimità della persona. Certamente ciò avviene attraverso le conoscenze e abilità, ma non si limita a conoscenze e abilità.

Un
insegnamento
«educativo»

La persona che cresce è alla ricerca della propria identità, ciò che apprende diviene elemento che può essere metabolizzato per costruire tale identità. I risultati di apprendimento non sono fini a se stessi, ma mirano a fornire alla persona strumenti per diventare se stessa.

La mission
della scuola

Non solo «erogare pacchetti formativi», ma **educare attraverso l'istruzione.**

Genesi della “mente professionale” di un insegnante

**Esperienze compiute
in qualità di
allievi/formandi**

La persona che apprende e che cresce è costantemente “esposta” ai modelli utilizzati dai propri educatori e ne coglie indirettamente pregi e limiti rispetto alle proprie aspettative implicite

**Lectture e percorsi culturali
(a livello formale, non
formale, informale)**

Essi comportano il contatto con costrutti e categorizzazioni concettuali che – progressivamente – vanno a “costruire” la trama consapevole della mente professionale dell’educatore

**Prime esperienze
sul campo**

L’aspirante insegnante opera un’ulteriore sistemazione della sua mente professionale attraverso il confronto con una “competenza in situazione” che prende forma progressivamente, si confronta con i colleghi e viene verificata in termini di successo/insuccesso

Tra stili didattici e paradigmi pedagogici

Ogni insegnante insegna a partire da uno stile che lo contraddistingue. Non si tratta di tecnica né di metodo. Lo stile è il rapporto che l'insegnante sa stabilire con ciò che insegna a partire dalla singolarità della sua esistenza e del suo desiderio di sapere. La tesi principale di questo libro è che quel che resta della Scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante. Questa funzione è quella di aprire il soggetto alla cultura come luogo di "umanizzazione della vita", è quella di rendere possibile l'incontro con la dimensione erotica del sapere [M. Recalcati]

**Dalla
pedagogia
implicita a
quella esplicita**

Chi opera come insegnante o formatore ha una sua pedagogia implicita (Bruner), ma è importante cercare di identificare i propri paradigmi pedagogici (espliciti) di riferimento, per servirsene al fine di armonizzare: la propria visione dell'uomo, dell'educazione, dell'insegnamento ... con i singoli costrutti didattici che intercettiamo nella nostra vita professionale (anche attraverso «mode» o «vulgate» pedagogiche ...).

Seguiremo il filo della progettazione per competenze (e le sue basi pedagogiche)

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016

Si tratta di uno strumento di lavoro, per insegnanti e dirigenti scolastici, in cui si presentano i diversi modelli di progettazione per competenze, collocandoli sullo scenario del dibattito internazionale (OCSE, UE). La seconda parte del volume è interamente dedicata alla presentazione delle logiche per la creazione di strumenti di lavoro (schede per l'analisi riflessiva e l'osservazione sul campo), con alcune griglie e bozze a titolo esemplificativo.

ANDREA PORCARELLI

PROGETTARE PER COMPETENZE

Basi pedagogiche e strumenti operativi



Le parole e le «cose»

Competenza: un termine «taumaturgico»?

In particolare nella normativa (e nelle vulgate formative) scolastiche,
quando si parla di «scuola delle competenze» ...

... siamo sicuri che «basta la parola»?

Un concetto dibattuto e complesso

```
graph TD; A[Un concetto dibattuto e complesso] --> B[Istanze di un dibattito recente]; A --> C[Questioni dalle «radici lontane»];
```

Istanze di un
dibattito recente

Questioni dalle
«radici lontane»

Quale missione per la scuola oggi?

La scuola è l'ingresso nella vita della ragione. E' certamente vita essa stessa, e non mera preparazione alla vita; tuttavia è uno speciale tipo di vita, accuratamente programmato al fine di sfruttare al massimo quegli anni ricchi di possibilità formative che caratterizzano lo sviluppo *dell'homo sapiens* e che distinguono la specie umana dalle altre. La scuola non dovrebbe quindi limitarsi ad assicurare una semplice continuità con la società che l'attornia o con l'esperienza quotidiana. Essa è quella particolare comunità in cui si fa l'esperienza di scoprire le cose usando l'intelligenza, ed in cui ci si introduce in nuovi e mai immaginati campi di esperienze [Bruner, Dopo Dewey]

Diverse sottolineature possibili

Educare attraverso
l'istruzione

Erogare pacchetti
formativi

La scuola tra educazione e istruzione

L'insegnante è un professionista dell'istruzione che eroga pacchetti formativi in un contesto organizzato [P. Romei]



Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell'educazione: guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, - provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali - mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato [J. Maritain]

Focus sulle competenze: i termini del problema



Le competenze chiave tra OCSE e UE



OCSE

PISA (lanciato nel 1997, avviato nel 2000): Valutazione degli apprendimenti degli studenti (*competenze di base*)

DeSeCo (lanciato nel 1997): Identificazione delle *competenze chiave* per un inserimento di successo nella realtà sociale ed economica

Unione Europea

Cresson-Flynn (1995): individuare (valutare e certificare) le competenze - chiave per la mobilità

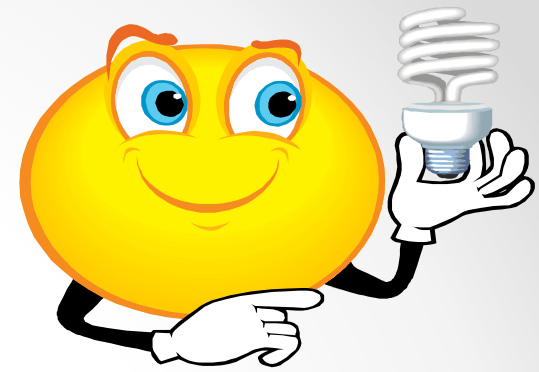
Cons. Eu Lisbona (2000): diventare l'economia basata sulla conoscenza più dinamica al mondo

Racc. Cons. (2006): competenze chiave x apprendimento permanente

Racc. Cons. (2008): competenze chiave x quadro europeo delle qualifiche e dei titoli

Racc. Cons. (2018): competenze chiave x apprendimento permanente

... alcune definizioni ...



OCSE – Progetto DeSeCo

DeSeCo concepisce le competenze chiave come competenze individuali che contribuiscono a una vita “realizzata” e al buon funzionamento della società, elementi essenziali in diversi ambiti della vita e importanti per tutti gli individui. Coerentemente con il concetto ampio di competenze, ogni competenza chiave è una combinazione di capacità cognitive, atteggiamenti, motivazione ed emozione e altre componenti sociali correlate. Le competenze che non soddisfano tutti i criteri sopra citati non sono considerate chiave (Ryken, Salganik, 2007, p. 96). Esse si articolano in tre aree: 1) **usare gli strumenti in modo interattivo** (linguaggio, informazione, tecnologia); 2) **interagire in gruppi sociali eterogenei** (relazionarsi, cooperare, gestire i conflitti); 3) **Agire autonomamente** (agire all’interno di contesti e prospettive, ideare e condurre progetti di vita e progetti personali).

Raccomandazione UE - 2006

Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: 1) **Comunicazione nella madrelingua**; 2) **Comunicazione nelle lingue straniere**; 3) **Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**; 4) **Competenza digitale**; 5) **Imparare a imparare**; 6) **Competenze sociali e civiche**; 7) **Spirito di iniziativa e imprenditorialità**; 8) **Consapevolezza ed espressione culturale**.

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte delle competenze si sovrappongono e sono correlate tra loro: aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento: pensiero critico, creatività, iniziativa, capacità di risolvere i problemi, valutazione del rischio, assunzione di decisioni e capacità di gestione costruttiva dei sentimenti svolgono un ruolo importante per tutte e otto le competenze chiave.

(Raccomandazione UE, 18 dicembre 2006, Allegato)

La Raccomandazione UE 2018

Contesto della Raccomandazione

«**Le competenze richieste oggi sono cambiate:** più posti di lavoro sono automatizzati, le **tecnologie** svolgono un ruolo maggiore in tutti gli ambiti del lavoro e della vita quotidiana e le **competenze imprenditoriali, sociali e civiche** diventano più importanti per assicurare **resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti**»

«Nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi. Abilità quali la **capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione** sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze. (...) In risposta ai cambiamenti intervenuti nella società e nell'economia, sulla base delle discussioni sul futuro del lavoro e in seguito alla consultazione pubblica sulla revisione della raccomandazione del 2006 relativa a competenze chiave, è necessario rivedere e aggiornare sia la raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, sia il pertinente quadro di riferimento europeo».

Obiettivi della Raccomandazione

«Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro»

«Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. (...) In un mondo in rapido cambiamento ed estremamente interconnesso ogni persona avrà la necessità di possedere un ampio spettro di abilità e competenze e dovrà svilupparle ininterrottamente nel corso della vita. Le competenze chiave, come definite nel presente quadro di riferimento, intendono porre le basi per creare società più uguali e più democratiche. Soddisfano la necessità di una crescita inclusiva e sostenibile, di coesione sociale e di ulteriore sviluppo della cultura democratica. (...)».

«Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno **per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva**. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, **mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti**, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità. Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. Le competenze possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. **Esse si sovrappongono e sono interconnesse**; gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro. Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave».

Le 8 competenze-chiave

Raccomandazione UE 2006

1. Comunicazione nella madrelingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. Competenza digitale
- 5. Imparare a imparare**
- 6. Competenze sociali e civiche**
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale

Raccomandazione UE 2018

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
- 5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**
- 6. Competenza in materia di cittadinanza**
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Modelli epistemici di competenza in prospettiva psico-pedagogica

Nessun dispositivo pedagogico-didattico è idealmente «neutro», ma sempre porta con sé una *pedagogia implicita* (Bruner) che a sua volta è portatrice di una *antropologia implicita*. Vi sono perlomeno tre «modelli epistemici» di competenza che hanno diversi presupposti antropologici, pedagogici, psicologici che – a loro volta – condizionano il loro uso didattico



**Modello
comportamentista**

**Modello
cognitivista**

**Modello
costruttivista**

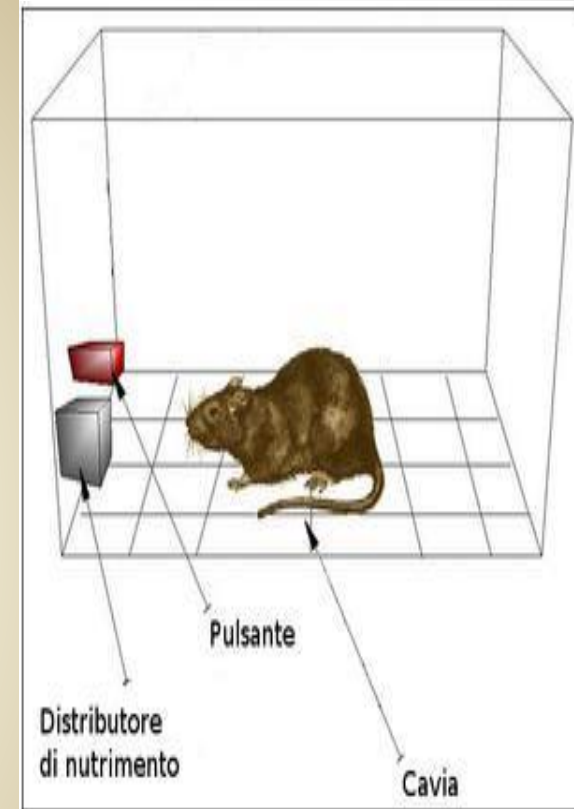
Il modello comportamentista

Focus sui comportamenti (competenze come «prestazioni eccellenti»)

Considera i comportamenti osservabili che – tradizionalmente – devono essere facilmente descrivibili da un osservatore esterno, che dovrebbe poterli esprimere con un verbo di modo infinito (es. calcolare, sommare, scomporre, riassumere, ecc.) Mettendo a confronto le prestazioni relative ai singoli comportamenti osservabili, ricerca la «migliore prestazione» (o prestazione eccellente) tra le molte possibili (Taylor, Bobbit, Tyler, Bloom ...).

Viene considerato «competente» chi – data una prestazione che corrisponde ad un comportamento osservabile fissato come obiettivo – la svolge nel minor tempo possibile, con il minor numero di errori. La prestazione è la stessa per tutti, la competenza dipende dalla rapidità e precisione con cui la si compie.

Nell'ambito dei comportamenti motori è quella che in genere chiamiamo «destrezza»



Il modello cognitivista

Distingue tra prestazione (performance) e competenza

Il pensiero viene considerato come un'attività a processi simultanei (non meramente «algoritmici»), in cui l'individuo acquisisce e trasforma le informazioni provenienti dall'ambiente, elaborando conoscenze che influiscono sui comportamenti. Tra i processi di cui sopra si distingue una sequenza principale di operazioni, che corrisponde al flusso della coscienza, che è possibile indagare anche in termini introspettivi.

Considera la competenza come un livello più avanzato e complesso rispetto alle singole performance. Essa si configura come capacità di assolvere un compito complesso, mediante schemi operativi frutto di conoscenza ed esperienza (Neisser, Chomsky, Piaget, ...), in cui le conoscenze vengono rese «operative» attraverso corrispondenti abilità.



Il modello costruttivista

Apprendimenti significativi e contesti di vita: competenza come «expertise»

Sottolinea la natura attiva della conoscenza umana, in cui ciascuno costruisce “mappe di significati” a partire da apprendimenti significativi (Ausubel), per poi confrontarsi dinamicamente con la realtà concreta e negoziare gli stessi significati con gli altri soggetti. Mira a promuovere la “costruzione” della conoscenza (Vygotskij), tende a rappresentare agli studenti situazioni di vita reale (non limitandosi alle semplificazioni che avvengono tra le mura scolastiche), favorisce la costruzione collaborativa della conoscenza (Eckert, Wenger). Concepisce la competenza come expertise, ovvero “padronanza del concreto” (Scribner), in cui il soggetto mobilita tutte le proprie risorse (motivazioni, conoscenze, abilità) per affrontare e risolvere in modo versatile e flessibile i problemi continuamente emergenti. Per questo ci si serve di “compiti autentici” e ambienti di apprendimento legati alla vita reale.



Due approcci pedagogici



Approccio funzionalista

Centrato sugli oggetti culturali, le conoscenze e le abilità da acquisire, «in funzione» delle esigenze del mercato, della società o del contesto in cui viviamo.
Mission della scuola: erogare pacchetti formativi

Approccio personalista

Centrato sulle persone (specialmente in età evolutiva), sui loro bisogni di sviluppo, le loro motivazioni profonde, la valorizzazione dei loro talenti. Mission della scuola: Educare attraverso l'istruzione

Due «poli concettuali» per le competenze

**Approccio funzionalista:
la competenza come ...**

**Performance che impiega
abilità complesse e
conoscenze specifiche**

*Rischio di **sostanzializzazione**
Competenze decontestualizzate
I modelli sono soprattutto
comportamentista e cognitivista.
Immagine: vaso da riempire*

**Un indicatore lessicale:
«competenze attese»**

**Approccio personalista:
la competenza come ...**

**Mobilizzazione delle migliori
risorse interiori (conoscenze
abilità, motivazioni ...)**

*Personalizzazione delle
competenze, contestualizzate. Il
modello di competenza è di tipo
socio-costruttivista. Certificazione
qualitativa. Immagine: fuoco da
accendere*

**Un indicatore lessicale:
«competenze personali»**

L'approccio personalista

Focus sulla persona competente: dall'«esecuzione» alla «azione»

Ingloba totalmente il soggetto, considerandone l'aspetto cognitivo, ma anche volitivo, motivazionale e – più in generale – tutta la sua storia e identità (Le Boterf, Pellerrey, ...). Scrive quest'ultimo (citando Perrenoud):

“Una competenza presuppone l'esistenza di risorse da mobilitare, ma non si confonde con esse, poiché al contrario la competenza vi aggiunge qualcosa rendendole sinergiche in vista di un'azione efficace in una situazione complessa. Essa accresce il valore d'uso delle risorse mobilitate, allo stesso modo che una ricetta di cucina valorizza i suoi ingredienti, perché le ordina, le mette in relazione, le fonde in un insieme più ricco della loro semplice unione per giustapposizione”

[Perrenoud, 2003; cfr. Pellerrey, 2004]



Il modello personalista



Alla ricerca dei «modelli impliciti» nella normativa ... in ottica di continuità ...

**Il profilo del
primo ciclo**



**I traguardi per lo
sviluppo di
competenze**

Le competenze nella legislazione italiana

Berlinguer – De Mauro

La scuola delle «tre C»: Conoscenze, Competenze, Capacità

[L'esame di stato è in grado di:] «dare trasparenza alle competenze, conoscenze e capacità acquisite, secondo il piano di studi seguito, tenendo conto delle esigenze di circolazione dei titoli di studio (...)» (DPR 323/1998, art. 6). «accertare le conoscenze generali e specifiche, le competenze in quanto possesso di abilità, anche di carattere applicativo, e le capacità elaborative, logiche e critiche acquisite» (ivi, art. 1).

[Il ministero deve definire:] «gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni» (DPR 275/1999, art. 8).

«Le competenze vanno intese come la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite dalla persona che sta apprendendo» (MPI, *Il curriculum della scuola di base. Indirizzi per l'attuazione del curriculum*, 28-02-2001).

Le competenze nella legislazione italiana

«Riforma Moratti»

La scuola della «personalizzazione»: le competenze personali e il Portfolio

[Il sistema educativo di istruzione e formazione deve:] «assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro» (Legge 53/2003, art. 2).

«Il Profilo educativo, culturale e professionale che segue rappresenta ciò che un ragazzo di 14 anni dovrebbe sapere e fare per essere l'uomo e il cittadino che è giusto attendersi da lui al termine del Primo Ciclo di istruzione. Il traguardo può ritenersi raggiunto se le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare) apprese ed esercitate nel sistema formale (la scuola), non formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) sono diventate competenze personali di ciascuno» (Decr. L.vo 59/2004, all. D).

Le competenze nella legislazione italiana

Fioroni - Gelmini

Il «ritorno del curricolo»: Competenze di base e competenze disciplinari

[Le competenze di base mirano a:] «favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale)» (DM 139/2007, all. 2).

[I traguardi per lo sviluppo delle competenze:] «rappresentano riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno» (MPI, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione*, Roma, 2007, p. 24).

« Nel primo ciclo dell'istruzione, le competenze acquisite dagli alunni sono descritte e certificate al termine della scuola primaria e, relativamente al termine della scuola secondaria di primo grado, accompagnate anche da valutazione in decimi (...)» (DPR 122/2009, art. 8). Per il II ciclo si fa riferimento al DM 139/2007 e alla legge 425/1997.

Educare in vista di un Profilo [I Ciclo]

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione [Indicaz. Nazionali I ciclo - 2012]

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad **affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni**. Ha **consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco**. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri. [Indicaz. Nazionali I ciclo – 2012 Profilo dello studente]

Traguardi per lo sviluppo di competenze (I ciclo)

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline. Essi **rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo**. Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono **criteri per la valutazione delle competenze attese** e, nella loro scansione temporale, **sono prescrittivi**, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati.



Certificazione competenze (I ciclo)



La scuola finalizza il curriculum alla maturazione delle **competenze previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale**, e che saranno oggetto di certificazione. Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze. Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini. **Solo a seguito di una regolare osservazione, documentazione e valutazione delle competenze è possibile la loro certificazione, al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, attraverso i modelli che verranno adottati a livello nazionale.** Le certificazioni nel primo ciclo descrivono e attestano la padronanza delle competenze progressivamente acquisite, sostenendo e orientando gli studenti verso la scuola del secondo ciclo.

Il Profilo dei Tecnici (2010)

Risultati di apprendimento «comuni»:

agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali

utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente (... patrimonio lingua italiana, storia delle idee, geografia, letteratura ed arti, espressività corporea, scienze, tecnologia ...)

cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale

saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo;

**essere consapevole del valore sociale della propria attività,
partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale,
nazionale e comunitario**

Il Profilo dei Licei (2010)

I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali. (...)

Il sistema dei licei consente allo studente di raggiungere risultati di apprendimento in parte comuni, in parte specifici dei distinti percorsi. La cultura liceale consente di approfondire e sviluppare conoscenze e abilità, maturare competenze e acquisire strumenti nelle aree metodologica; logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica, matematica e tecnologica.

Dalle Indicazioni Nazionali per i Licei

L'articolazione delle Indicazioni per materie di studio mira ad evidenziare come ciascuna disciplina - con i propri contenuti, le proprie procedure euristiche, il proprio linguaggio – concorra ad integrare un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici, la cui consistenza e coerenza è garantita proprio dalla **salvaguardia degli statuti epistemici dei singoli domini disciplinari, di contro alla tesi che l'individuazione, peraltro sempre nomenclatoria, di astratte competenze trasversali possa rendere irrilevanti i contenuti di apprendimento**. I due paragrafi su cui sono costruite le Indicazioni (competenze attese al termine del percorso e obiettivi specifici *in itinere* finalizzati al loro raggiungimento) chiariscono la relazione che deve correre tra contenuti e competenze disciplinari.

Va da sé, naturalmente, che competenze di natura metacognitiva (imparare ad apprendere), relazionale (sapere lavorare in gruppo) o attitudinale (autonomia e creatività) non sono certo escluse dal processo, ma ne costituiscono un esito indiretto, il cui conseguimento dipende dalla qualità del processo stesso attuato nelle istituzioni scolastiche

Una saggezza progettuale per promuovere competenze

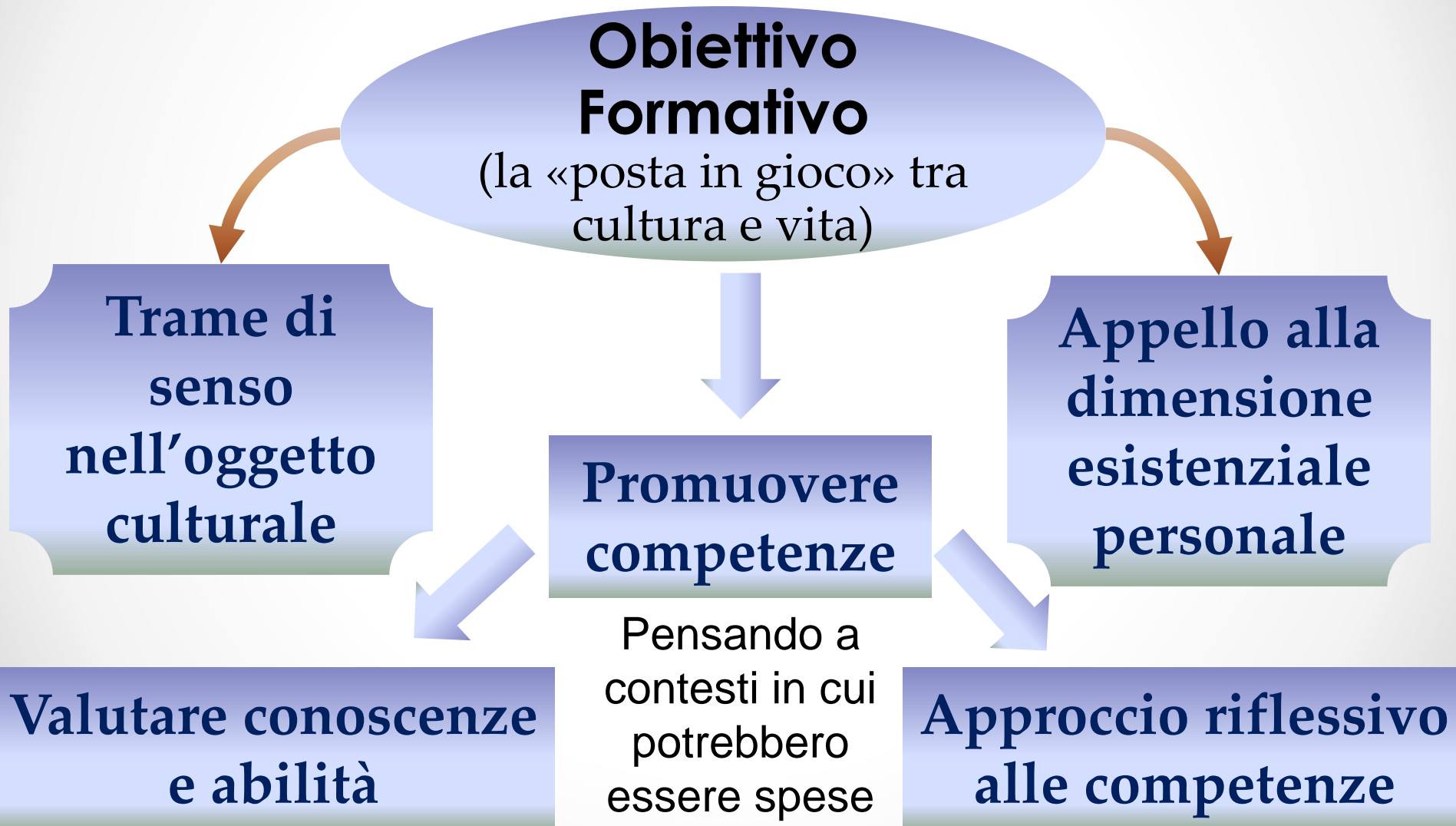
Ingegnere

Ha un progetto da realizzare, stabilito nei minimi dettagli PRIMA di iniziare a realizzarlo. Esso prevede una sequenza logica di fasi ciascuna delle quali è essenziale per passare all'altra. Il venir meno al progetto (es. mettere sabbia al posto di cemento) in genere rappresenta un problema ...

Bricoleur

Si misura costantemente con la realtà concreta, tiene conto dei vincoli e di ciò di cui dispone, si ingegna per trasformare il materiale disponibile in un artefatto che in parte aveva già in mente, in parte raccoglie suggestioni in corso d'opera

Un approccio «sapiente» alla progettazione per competenze



Una progettazione didattica per promuovere competenze personali

L'OF si pone nello spazio di intersezione tra cultura formale e vita personale, è significativo e motivante

Gli ambiti di competenza non sono «competenze attese» ...

Obiettivo formativo

Identifica (e palesa agli studenti) la «posta in gioco» sul piano culturale e formativo

Ambiti di competenza

Gli ambiti di competenza da promuovere sono «inclusi» nell'OF

Attenzione alla dimensione metacognitiva

Sia per promuovere altri apprendimenti significativi (in itinere)

Autovalutazione

Apprendimenti significativi

Compiti in situazione significativi e sfidanti

Strategie didattiche attivanti

Sia per favorire la messa in campo (e valutazione) delle competenze

Valutazione

Alcune caratteristiche di un compito di realtà

[AP, *Progettare...*, pp. 119-122]



E' progettuale?	Non solo nasce da una progettazione intenzionale e partecipata che comporta il diretto coinvolgimento degli allievi, ma implica esso stesso un progetto da concretizzare, un problema complesso da risolvere, un compito da svolgere in maniera non puramente esecutiva?
E' realistico?	Si radica cioè nell'esperienza, nella realtà ambientale, sociale, civile in maniera tale da non apparire astratto per chi lo affronta.
E' operativo?	Richiede azioni precise degli allievi, attività laboratoriali con risvolti pratici e operativi che esaltano la riflessività dell'allievo.
Offre agli allievi spazi di responsabilità e di autonomia?	Gli allievi sono coinvolti nel produrre un risultato, nel fornire un esito funzionale, nel portare a termine un compito complesso, frutto del loro agire riflessivo? Hanno la percezione di poter affrontare il compito in più di un modo e la consapevolezza che la loro creatività sarà accolta, valorizzata e apprezzata?
E' significativo per gli allievi?	Attinente cioè, al vissuto, all'esperienza personale non unicamente riferibile a un sapere teorico e astratto, ma contestualizzato e significativo per gli allievi. Risponde anche alla domanda "Che senso ha?"

E' sufficiente-mente globale?	Capace di mettere in gioco competenze e conoscenze/abilità molteplici, così da attivare vari aspetti della persona (non solo la dimensione intellettuale, ma anche estetica, operativa, sociale, affettiva...).
Necessita di conoscenze e abilità disciplinari per essere realizzato?	Non è estraneo al percorso didattico, al contrario, necessita delle discipline svolte quali strumenti per realizzarlo e chiama in causa elementi importanti di ciascuna disciplina in modo diretto e non solo "in obliquo"
E' trasversale?	Pluridisciplinare e alimentato da competenze anche metodologiche, metacognitive, che favoriscono la riunificazione dei diversi saperi disciplinari in un sapere personale di ciascuno.
E' autoconsapevolizzante ?	Genera riflessione sulle azioni, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità, favorisce la motivazione e l'auto-direzione del proprio apprendimento (aspetto metacognitivo).
E' comprensibile e verificabile ?	Non in astratto (attraverso operazionismi fittizi e artificiosi), ma sul campo, in situazione, anche dotandosi di griglie di osservazione e strumenti di autovalutazione.

Un testo «speciale»

**Scritto con stile
narrativo, per parlare
(attraverso la
metafora del
cammino,
specialmente in
montagna) del
percorso di
apprendimento a
partire dalle proprie
esperienze**





Grazie per la vostra attenzione